

Disabilità e libertà: Marco e Roberta, una casa per vivere insieme. Progetto di Pedemontana Sociale

Da **Redazione Parmapress24** - 14 dicembre 2016



Due persone con disabilità sono riuscite a coronare il sogno di essere indipendenti dalle famiglie grazie al **progetto di domiciliarità comunitaria "Scuola per l'autonomia"**. E hanno festeggiato con un aperitivo in compagnia

Roberta e Marco ci hanno messo la loro voglia di indipendenza, e la Pedemontana Sociale, insieme alle loro famiglie, ha messo a disposizione quello di cui avevano bisogno per realizzare un sogno: andare a vivere insieme.

Quella di Roberta Passera e Marco Trivelloni è una famiglia speciale, perché riuscire a metter su casa per due persone diversamente abili è un'impresa di volontà e coraggio. Ma non hanno mai gettato la spugna e hanno sempre potuto contare sugli operatori dell'azienda che gestisce i servizi socio-assistenziali per i cinque comuni dell'Unione Pedemontana Parmense, che hanno creduto anima e corpo nel loro progetto di vita.

Così sabato 10 dicembre per Roberta e Marco hanno fatto festa, offrendo un aperitivo nel loro appartamento di Collecchio insieme ad amici, parenti, vicini di casa e alle persone che li hanno accompagnati in questo percorso.

Una festa alla quale non sono voluti mancare gli amministratori dell'Unione Pedemontana, come **Paolo Bianchi**, sindaco di Collecchio nonché presidente del Cda dell'azienda sociale, il sindaco di Sala Baganza, **Aldo Spina**, e gli assessori dei cinque comuni dell'Unione.

"Abbiamo realizzato il nostro sogno" ha spiegato **Marco** che **ha conosciuto Roberta cinque anni fa, durante le attività promosse dall'Associazione "Liberi di Volare"** che opera per stimolare gli interessi e favorire l'integrazione dei ragazzi con disabilità. Dopodiché è iniziato il lungo cammino verso la convivenza che li ha resi indipendenti. "Anche questa è libertà – ha sottolineato Bianchi, -. Chi non può essere libero, perché imprigionato da una disabilità, va aiutato. Come azienda e come amministrazione abbiamo sempre creduto in questo percorso che riguarda l'autonomia dei nostri cittadini. Ed è solo l'inizio – ha assicurato– abbiamo altri appartamenti che possono essere utilizzati per percorsi come questi".

Il direttore generale di Pedemontana Sociale, Adriano Temporini, ha ricordato come le famiglie di Roberta e Marco siano state la forza motrice del progetto: "È da lì che siamo

partiti. Sono state loro ad aiutarci a comprendere quali fossero i problemi, facendoci uscire anche dalla presunzione del "sapere". Hanno perseguito questo obiettivo con tenacia, passione e riconoscenza". Un obiettivo centrato anche "grazie alla sensibilità dei nostri amministratori – ha aggiunto il direttore– che fin da subito ci hanno dato tutto ciò di cui avevamo bisogno. Come azienda abbiamo la volontà di "gemmare" esperienze analoghe, rispettose delle persone e che aiutano a tessere relazioni".

Temporini ha voluto poi ringraziare le persone e i professionisti che hanno accompagnato Roberta e Marco in questo cammino: Sabrina Fornari, Silvia Maloni, Emiliano Pavarani e Augusto Malerba. Un cammino difficile, ha ricordato **Giancarlo, padre di Marco**: "Lui ha una grande forza di volontà e ha sempre voluto essere indipendente. Così abbiamo pensato a questa soluzione, che può aprire una strada, essere di esempio. **Per noi è stata dura vedere Marco uscire di casa** – ha aggiunto con la voce rotta dalla commozione – **anche perché ha bisogno di tutto. Ma le cose stanno andando bene**".

Al momento del brindisi anche **Roberta ha superato la sua timidezza**: "Ringrazio tutti voi che siete qui e ringrazio il sindaco. Ho trovato anche il nome per questa casa: la vorrei chiamare Rosa di Maggio, perché io sono nata il primo maggio, che è anche la festa dei lavoratori". E a chi gli ha chiesto se Marco la faccia arrabbiare, ha risposto con un sorriso.

L'aperitivo si è concluso con un brindisi e gli amici di Marco gli hanno dato appuntamento per il giorno dopo. C'è il derby tra Juventus e Torino e lo guarderanno insieme a casa Passera-Trivelloni. Non è poco.